

MILANO SEMPRE PIU VITALE.

**Diseguaglianza
e generazioni**

www.liaquartapelle.it

L'ITALIA SARÀ LE PERSONE CHE SCEGLI
X MILANO SCEGLI LIA QUARTAPELLE

CONTESTO

Creare opportunità per i giovani, contrastando le crescenti diseguaglianze generazionali, significa avere a cuore il futuro del Paese.

Secondo l'OCSE, negli ultimi 30 anni il gap tra le vecchie generazioni e i giovani si è allargato. Negli ultimi 15 anni, il tasso di occupazione è cresciuto del 23% tra le persone tra i 55 e i 64 anni, dell'1% tra gli adulti tra i 25 e i 54 anni, ed è crollato dell'11% tra i giovani tra i 18 e i 24 anni. Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, il dato sulla disoccupazione giovanile resta allarmante, attestandosi al 32,7%.

Preoccupanti sono anche le stime riguardo la distribuzione del reddito. Da metà degli anni '80, il reddito delle persone tra i 60 e i 64 anni è aumentato del 25% in più di quello del gruppo che va dai 30 ai 34 anni. Inoltre, ancora troppi sono i giovani che continuano a lasciare il nostro Paese alla ricerca di migliori opportunità all'estero. Solo nel 2016, 48.600 persone tra i 18 e i 34 anni hanno abbandonato l'Italia per stabilirsi in altri paesi.

Alla diseguaglianza dei redditi si accompagna inevitabilmente la diseguaglianza previdenziale. La crescente precarizzazione del lavoro giovanile e il progressivo invecchiamento della popolazione creano squilibri nella distribuzione della ricchezza tra generazioni. Gli effetti di questo squilibrio generazionale si estendono al sistema di welfare sociale del Paese: a partire dal sistema di finanziamento del sistema pensionistico (si stima infatti che un trentenne di oggi andrà in pensione a 75 anni), fino alla sostenibilità del sistema sanitario.

Un altro dato significativo riguarda l'occupazione femminile. Le donne percepiscono stipendi più bassi di circa il 20% rispetto agli uomini. Il gap è determinato in parte dal ruolo delle donne nell'assistenza ai familiari. Si stima, infatti, che le persone impegnate nell'assistenza dei propri familiari siano in maggioranza donne over 50. Ciò determina inevitabilmente un ulteriormente allargamento delle disparità salariali e previdenziali tra uomini e donne.

www.liaquartapelle.it

L'ITALIA SARÀ LE PERSONE CHE SCEGLI
X MILANO SCEGLI LIA QUARTAPELLE

POLITICHE

In questi ultimi due decenni, i giovani hanno affrontato quotidianamente le sfide poste da una progressiva flessibilizzazione del rapporto di lavoro. La flessibilità è condizione necessaria per rendere più competitivo il sistema produttivo italiano in un contesto globalizzato e a contatto con realtà produttive dotate di sistemi di welfare meno sviluppati del nostro. Tuttavia, i percorsi lavorativi dei più giovani sono molto spesso caratterizzati da discontinuità e bassa remunerazione.

È stato osservato, inoltre, come la globalizzazione e il progresso tecnologico, fattori-chiave della crescita economica, possano “spiazzare” i giovani lavoratori meno qualificati, determinando una moderazione salariale, nonché una perdita di posti di lavoro. Sono questioni che richiedono un’analisi approfondita ed - eventualmente - interventi volti a tutelare e/o riconvertire i settori produttivi più colpiti. Tuttavia, chi evoca la chiusura dei commerci, attraverso l’introduzione di dazi, o una tassa sui robot, disconosce quali siano le principali componenti della crescita economica, ovvero il progresso tecnologico e il commercio internazionale.

Nell’ultima legislatura si è cercato di invertire rotta con misure strutturali volte a ridurre il precariato, stimolare l’occupazione, migliorare i percorsi formativi, tenendo conto della progressiva digitalizzazione dei processi produttivi e della necessità di avvicinare il mondo della scuola al mondo del lavoro.

Il **Jobs act** va in questa direzione: da un lato rende il contratto a tempo indeterminato una garanzia di stabilità per i nuovi

assunti; dall’altro, attraverso il sistema delle tutele crescenti, non rinuncia alla flessibilità. Gli effetti positivi sono gli occhi di tutti: il jobs act ha favorito la creazione di un milione di posti di lavoro. Non si tratta di una misura esplicitamente dedicata ai giovani, ma sono proprio i giovani i maggiori beneficiari di questo contratto che va a sostituire le innumerevoli forme contrattuali precedentemente esistenti.

La lotta alla disoccupazione giovanile è un tassello importante dell’Europa sociale. In questi anni, l’Unione europea ha infatti attivato il programma “**Garanzia Giovani**” per favorire l’occupazione e la formazione dei giovani NEET, cioè non impegnati in un’attività lavorativa, né iscritti in un percorso scolastico o formativo. In Italia, nonostante le difficoltà iniziali dovute principalmente alla ripartizione delle competenze tra Stato e Regione in materia di politiche attive a sostegno del lavoro, la Garanzia Giovani ha aiutato 360mila ragazzi a trovare un lavoro.

Sul lato della formazione, l’introduzione dell’**Alternanza scuola-lavoro** ha avviato un processo di accompagnamento duale al lavoro dei giovani volto a incrementare le opportunità occupazionali e le capacità di orientamento. Attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro, tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado possono incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento. Il programma, avviato nell’anno accademico 2016-2017, ha già coinvolto 1,2 milioni di studenti.

Nell’era dell’impresa 4.0, occorre gestire il rischio della disoccupazione tecnologica, massimizzando le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale attraverso

piani di sviluppo delle competenze digitali. Il progetto «**Crescere in digitale**», realizzato dal Ministero dello Sviluppo economico, in collaborazione con Google ed Unioncamere, è un intervento di formazione volto a dotare i giovani delle competenze digitali necessarie per affrontare le sfide e le opportunità poste dal web. In meno di due anni, il progetto ha registrato 105mila partecipanti e oltre 6.500 imprese disponibili ad offrire opportunità ai giovani.

PROSPETTIVE

Ridurre le disuguaglianze significa garantire i diritti dei più giovani favorendo la crescita e l'occupazione. Il principale effetto delle disuguaglianze reddituali è quello di limitare i consumi. Una concentrazione del reddito nelle fasce della popolazione più avvantaggiate ha come conseguenza una bassa propensione al consumo e un'alta propensione al risparmio (non sempre investito). Una redistribuzione del reddito a favore delle fasce più deboli innescherebbe, invece, un rilancio della domanda e della crescita.

In una campagna elettorale in cui molte proposte di politica economica - per lo più irrealizzabili - sono rivolte alle fasce di popolazione più numerose, e quindi meno giovani, noi scegliamo di pensare al futuro dell'Italia puntando sui giovani, sulle loro capacità e sulla loro inclusione nella vita economica, sociale e culturale della nostra comunità.

Per tali ragioni, la prossima legislatura dovrà

adottare misure volte a garantire la valorizzazione delle competenze dei più giovani, puntando alla professionalizzazione dei percorsi formativi, a una maggiore tutela per chi si affaccia al mondo del lavoro e alla promozione di politiche aziendali che garantiscano a uomini e donne di prendersi cura dei loro cari senza dover interrompere il proprio percorso professionale.

- **Migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro dei giovani e cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale**

Nonostante la disoccupazione giovanile si aggiri intorno al 32%, in Italia migliaia di posti di lavoro restano inoccupati. Ciò è imputabile non solo alla difficoltà di far incontrare domanda e offerta, ma anche ad un basso tasso di corrispondenza tra il livello d'istruzione raggiunto da chi ricerca lavoro e quello richiesto dall'impresa. Occorre pertanto creare canali d'istruzione professionalizzanti e adeguati alle richieste del mercato del lavoro. A livello di scuola secondaria occorre potenziare il sistema di Alternanza Scuola-Lavoro, il processo di diffusione dell'apprendistato formativo, l'incentivazione della didattica di laboratorio, in linea con le esigenze di Impresa 4.0. In questo quadro, è indispensabile incentivare la presenza delle giovani donne nei percorsi formativi c.d. STEAM al fine di ridurre il gap tra uomini e donne negli ambiti scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico.

- **Garantire maggiori tutele per i giovani stagisti**

Su questo punto resta ancora molto da fare. Occorre garantire il diritto all'istruzione e alla for-

mazione dei giovani stagisti aumentando la qualità formativa e riconoscendo loro una gratificazione economica. In questo ambito, si può far leva sul Fondo sociale europeo grazie al quale sono stati avviati numerosi progetti nelle comunità rurali e periferiche italiane al fine di promuovere competenze, occupazione e pari opportunità nel passaggio dalla scuola al lavoro.

- **Promuovere forme di welfare aziendale e misure volte a incentivare il lavoro dei giovani e delle donne**

La recente legge sul lavoro agile, consente ai dipendenti di svolgere il proprio lavoro in parte in azienda e in parte da casa. A pochi mesi dall'entrata in vigore della legge, gli smart workers italiani sono aumentati del 60% rispetto all'anno scorso, arrivando a 305.000 unità. Le ricadute sono rilevanti non solo per lavoratori e datori di lavoro, ma anche per la società in generale. La diffusione del lavoro può ridurre il traffico, l'inquinamento, ma anche favorire una maggiore inclusione economica dei giovani e delle donne più svantaggiati.

- **Lanciare un Piano nazionale contro la dispersione scolastica**

La dispersione scolastica in questi anni è calata: la percentuale dei ragazzi che abbandonano precocemente gli studi è scesa dal 20,8% di dieci anni fa al 13,8% del 2016. I ragazzi sono più coinvolti delle ragazze, così come percentuali più alte si registrano fra gli studenti stranieri e fra coloro che vivono in condizioni economiche e sociali meno vantaggiose. In

Italia ci sono infatti oltre 1 milione di bambini e adolescenti in età scolare che vivono in condizione di povertà assoluta. Occorre pertanto mettere in campo un Piano nazionale che coinvolga i vari enti interessati a livello nazionale, regionale e comunale nell'attuazione di una strategia unitaria contro la dispersione scolastica. Il piano deve includere: l'estensione dei servizi della prima infanzia; l'attivazione di interventi per favorire l'interazione tra comunità scolastiche ed enti territoriali; la mappatura delle zone più svantaggiate e con più alti tassi di dispersione; la creazione un network territoriale per individuare e condividere le best practices; la ricostruzione di un patto scuola-famiglie.

